

“SANTO NATALE 2018: IL VERO PRESEPE. UN  
NATALE NUDO E CRUDO”

Conoscere il testo Sacro per la realizzazione di un  
diorama che sia uno strumento di Evangelizzazione

Don Andrea Cattaneo

Oggi è ancora una volta natale. In questo Natale sento forte il desiderio di invitarvi a vivere questo Natale senza il bisogno di attualizzarlo, di renderlo originale, di renderlo attuale!

Gli angeli nella notte Santa proclamano: “oggi è nato per voi un Salvatore”

Questo oggi dice l'attualità, la contemporaneità dell'evento che stiamo celebrando! Oggi Cristo è Nato!

Perché ogni anno sentiamo il bisogno di rendere questo “oggi” sempre più vicino a noi? Forse proprio perché abbiamo dimenticato il senso vero del Natale, e lo abbiamo allontanato dal nostro “oggi”.

Spesso pieghiamo il messaggio del Natale ai nostri bisogni e alle nostre propagande, ed ecco allora che il Natale diventa l'occasione per esibire presepi originali dove Gesù nasce in una baraccopoli o su di un barcone o aldilà di un muro spinato.

Ma questo non è il natale, questo non è il presepe!

Non manca chi ad ogni Natale trovi il pretesto per fare una finta retorica sui profughi, sui migranti addirittura insinuando che Gesù sia stato un profugo! Ma questo non è il vero Natale!

Cosa è dunque il vero natale?

Cosa è successo veramente? Cosa ci dice la Storia Evangelica?

Il Natale ci parla di una famiglia che rispetta la tradizione e la legge, e per questo rispetto religioso si reca nella città natale paterna per il censimento. Quindi non una famiglia migrante, di profughi, ma semplicemente e grandemente il Natale ci consegna l'esempio di una famiglia obbediente e rispettosa della legge. La Santa famiglia non è andata in terra straniera, ma è tornata alla terra paterna dove ha potuto trovare affetto e vicinanza di parenti vicini e lontani li convenuto da diverse parti per il censimento.

Il Natale ci parla di una famiglia che giunta nella città paterna non trova posto nell'alloggio perché semplicemente arrivano troppo tardi, il cammino era stato lungo e Maria era vicina al parto: non era possibile accelerare il passo. Non ci parla di un rifiuto dell'accoglienza, ci parla di una contingenza storica: sono arrivati troppo tardi, tutte le locande erano piene.

Il Natale ci parla di una famiglia che trova accoglienza e rispetto dai parenti: non di parla di un rifiuto! Si proprio così! Gesù non è nato in una stalla o grotta lontano da

tutti o da tutto, ma sarebbe nato in una cavità scavata nella roccia, posto di riparo per gli animali, adiacente ad una casa, probabilmente di un parente. E perché mai questo sarebbe accoglienza e rispetto? Tutti sempre pronti a gridare all'abbandono e alla non accoglienza quando sentiamo pronunciare questa pagina di Vangelo. In questa notte vi invito invece a pensare al grande dono che hanno fatto a Maria: le hanno donato il posto migliore che avevano per farla partorire! La legge imponeva che la donna dovesse partorire non in casa con altre persone, ma "imponendo una certa privacy", come diremmo oggi. Inoltre, la donna rendeva non puro il luogo del parto per alcuni giorni per questo occorreva trovare un posto riservato per il parto, e il posto più riservato e intimo da donare alla donna era quel luogo. La casa era affollata di parenti per il censimento e dunque il luogo migliore era quello.

Dunque, non una famiglia rifiutata e allontanata, ma una famiglia accolta nel modo migliore possibile!

Questo è il Natale secondo il Vangelo! Questo è il vero Natale! Come mi piacerebbe che per una volta abbandonassimo la retorica e ci lasciassimo cullare dalla verità del Natale!

Abbiamo sempre bisogno di emozioni forti a volte segnate dal rifiuto, dalla cattiveria, dalla non accoglienza per vivere la nostra retorica Natalizia, ma il Natale fratelli non ci parla di questo!

Il Natale ci consegna una famiglia obbediente e rispettosa della legge e della tradizione. Che esempio per le nostre famiglie! Proponiamo a tutte le famiglie di essere coerenti e rispettose ai valori religiosi e alle leggi come ha fatto la Santa famiglia anche a costo di provare qualche disagio.

Siamo anche noi capaci di metterci in ascolto di ciò che ci chiede il Vangelo e la legge dello Stato come ha fatto la Santa Famiglia anche quando questo comporta, così come per loro, qualche disagio e qualche difficoltà?

Il Natale ci consegna una famiglia che non avanza nessuna pretesa, ma una famiglia che si sa accontentare del poco accogliendo la semplicità di un alloggio sicuro. Davvero un grande esempio! Chi è nel bisogno non può avanzare nessuna pretesa e deve essere riconoscente! Chi necessita veramente di un tetto, di un riparo, deve imparare sull'esempio della Santa Famiglia ad accettare con riconoscenza ciò che viene donato.

Ve lo confesso, solo guardando al vero Natale mi rendo sempre più conto che ci stiamo sempre più allontanando dal Vangelo e questo mi turba!

Non è una notte di Magia, è una notte drammatica nel senso etimologico del termine perché si consuma un dramma: Dio si fa uomo.

Restiamo a contemplare questo “dramma”, soffermiamoci a meditare su questo dono inaspettato e improvviso avvenuto in quella notte, non andiamo oltre!

Troppo forse per noi? Forse troppo impegnativo meditare su Dio che mantiene e compie le sue promesse, richiamandoci personalmente ad una nuova responsabilità dinnanzi alla parola data e alle promesse non mantenute?

Un dramma troppo esigenze per noi perché ci richiama al tema della fedeltà, della lealtà e del rispetto al punto che preferiamo trasformarne il senso vero?

Il tempo di Natale, e la storia della Santa Famiglia nei primi tre anni di vita ci narra anche di una fuga, la fuga in Egitto, la fuga da Erode; questa sì è la fuga in un paese straniero, in una terra non conosciuta. Non è una famiglia che esce dalla sua terra per cercare un nuovo lavoro e una nuova casa: è una famiglia che scappa per una forma di persecuzione religiosa.

Gesù con la sua famiglia si rivelano come i primi cristiani perseguitati. Fuggono sì, vanno sì in una terra straniera ma per difendere la vita del piccolo, e una volta scampato il pericolo e morto Erode rientrano nella loro patria dove hanno una casa e un lavoro.

Questa notte vorrei poter tornare a guardare presepi che parlano di Vangelo, e che narrano la vera storia della Santa Famiglia, presepi che risvegliano le coscienze frastornate da mille messaggi e mille bisogni che non trovano ristoro nel vero presepe.

Contemplando il presepe Dio ci richiama all'ubbidienza: Lui che ha scelto di ubbidire alla legge pur essendo legge, insegna ai piccoli l'importanza del rispetto dell'adulto, dell'autorità, di quanto chiesto dagli adulti; insegna ai grandi quanto sia importante educare le nuove generazioni non alla trasgressione ma all'ubbidienza delle leggi, partendo dal buon esempio e dalla coerenza. Il presepe ci ricorda che il vero ricco è colui che sa ubbidire, che sa rispettare le leggi anche quando queste chiedono qualche sacrificio.

Contemplando il presepe Dio ci richiama al rispetto delle persone: Lui nato per una grande forma di rispetto donata a sua madre nel luogo più accogliente a disposizione, anche se non da tutti compreso, ci insegna l'arte della cortesia e del rispetto. Cortesia nell'offrire a chi si trova nel bisogno una soluzione adatta alle loro esigenze, rispetto

di chi si trova nel bisogno nel non chiedere più del dovuto e nel non avanzare pretese inutili. Dio non ci parla di assistenzialismo, Dio ci parla di rispetto e di cortesia.

Contemplando il presepe Dio ci richiama alla coerenza: Lui che nato a Betlemme dopo pochi anni fugge in Egitto con la sua famiglia per scappare dalla persecuzione di Erode, ci richiama ad una maggiore coerenza di fede! A volte d'innanzi a esigenti richieste è più facile che noi scappiamo da Dio e dalla Chiesa piuttosto che aderire alla proposta del Vangelo e dimostrarci coerenti con ciò che ci viene richiesto. Dio aiuti la Chiesa a non avere paura nel proporre progetti e percorsi educativo e di fede esigenti.

Contemplando il presepe non vedo barconi, profughi, migranti, vi vedo il cuore pulsante di uomini e donne che nel silenzio e lontano dal clamore mediatico vivono l'ubbidienza e insegnano la convivenza civile e l'importanza del rispetto delle regole.

Vedo lo sforzo di milioni di persone che vivono in case semplici non sfarzose ma ricche di affetto e di relazioni belle e positive.

Vedo la storia di uomini e donne che sanno mantenere la parola data e sono fedeli alle promesse. Fedeltà frutto spesso di grandi sacrifici e di perdono.

Vedo il ringraziamento di chi, senza pretese, sa godere di un dono ricevuto e infine vedo il volto di chi pur nella fatica e nella prova che la vita gli ha riservato.

“oggi” è nato per te, “oggi” è nato per me, è nato per dare un senso al tuo e al mio oggi, alle tue e mie speranze e sofferenze.

Oggi entro nelle vostre case e in punta di piedi osservo i vostri presepi, e scorgo per voi un messaggio di prossimità e di vicinanza. Dio nasce nel tuo oggi per benedirlo, sorreggerlo e confortarlo

Solo se torniamo a contemplare nella sua genuinità questo “Oggi” il vero natale ci aiuterà ad essere cristiani rispettosi, coerenti, leali ed accoglienti.

Buon Natale e senza nessuna retorica, vi vorrei regalare il ricordo del presepe vero, di quello che forse rovina le vostre feste perché vi richiama ad una maggiore coerenza cristiana!

Auguri!